

UNIONE EUROPEA

DS6901

DS6901

# La marcia dei trattori

Gli agricoltori mettono a ferro e fuoco Bruxelles per protestare contro il Green Deal, il grano di Kiev e lo stop ai pesticidi  
Von der Leyen apre ai manifestanti e promette di aiutare il settore. I leader Ue favorevoli a un consiglio straordinario

di Amato, Brera, Frascilla, Ricciardi e Tito • alle pagine 2 e 3; 6 e 7

## I trattori assediano l'Ue e spaventano i leader Von der Leyen apre

Giornata di tensione per le vie di Bruxelles. Gli agricoltori cambiano l'agenda del Consiglio europeo  
Macron non vuole lasciare la protesta ai sovranisti e ottiene concessioni. Meloni: "Politiche sbagliate"

dal nostro corrispondente  
**Claudio Tito**

**BRUXELLES** - Letame, barricate, incendi e vandalismo. Per un'intera giornata Bruxelles è sotto assedio. Messa quasi a fuoco e fiamme dagli agricoltori di tutta Europa riuniti davanti al Parlamento europeo per protestare. Contro il Green Deal, il pacchetto di provvedimenti per la transizione ecologica, contro gli aiuti per l'importazione del grano ucraino, contro i limiti all'uso dei pesticidi, contro la cancellazione delle agevolazioni per l'acquisto del diesel e contro (soprattutto per l'Italia) l'Irpef agricola. Il bersaglio è l'Ue.

Una protesta tutt'altro che pacifica. Militecento trattori hanno paralizzato le strade del centro. A Place Luxembourg, la piazza davanti al Parlamento europeo, ad avere il peggio è stata una delle statue storiche bruxellesi, quella che raffigurava il meccanico Beaufort, uno dei quattro operai rappresentati attorno al monumento dedicato all'ex industriale belga-britannico, John Cockeril.

Tutto comincia di buon mattino, quando i trattori iniziano a sfilare per la città con l'obiettivo di raggiungere il centro. Uno di questi si ferma in una delle vie eleganti dello shopping, Avenue Louise. E scarica in

mezzo alla strada una montagna di letame. Da quel momento la situazione va di male in peggio. Il corteo si concentra all'ingresso dell'Eurocamera. La polizia stende il filo spinato. Gli ingressi per il Palazzo Altiero Spinelli vengono bloccati. A ripetizione i manifestanti tentano l'assalto respinti dagli idranti della polizia. Nella piazza vengono accesi falò con il pellet e gli pneumatici. L'aria diventa molto acre. La diossina si sparge in buona parte della strade limitrofe. Il lancio di uova è costante. Obiettivo: il Parlamento e chiunque abbia un aspetto che lo indentifichi con le istituzioni europee. Il salto di qualità è dato dalla gragnuola di bottiglie. L'allarme delle forze dell'ordine è altissimo. Non tanto per la protesta ma perché là sotto c'è una linea del treno urbano. Se i trattori in blocco si avvicinassero troppo, il rischio di un crollo potrebbe essere reale: questa la paura. Fortunatamente restano a distanza.

Gli agricoltori, in parte aizzati dai partiti della destra sovranista europea, si scagliano contro l'Ue. Le misure del Green Deal, a loro giudizio, sono irrealizzabili. A meno di compromettere l'intero settore. In più ci si mette la concorrenza del grano ucraino e l'accordo con il Mercosur, i paesi del Sud America. Altra fonte di concorrenza a basso prezzo. «L'Europa importa merda», è uno

degli slogan. «Senza agricoltori non c'è cibo», è il cartello più sventolato.

Così, in un'atmosfera a tratti surreale, inevitabilmente le richieste degli agricoltori irrompono nel Consiglio europeo che si riunisce a poche centinaia di metri di distanza. Il tema non è all'ordine del giorno. Ma una sequenza di interventi impongono alla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, di fare qualcosa. È evidente che la questione diventa politica. Il timore che il vento della rivolta soffi in Europa gonfiando le vele del populismo sovranista cresce di ora in ora. Il più preoccupato di tutti è sicuramente il presidente francese, Emmanuel Macron. Memore dei gilet gialli, dice a chiare lettere che «non si può stare fermi. Dobbiamo affermare - dare risposte. Non si può lasciare la situazione così com'è». E poi se la prende con l'accordo con il Mercosur, il mercato comune del Sud America, sperando che in qualche



modo possa essere sospeso. Anche il polacco Tusk va all'attacco. Le agevolazioni sul grano ucraino stanno avvelenando le reazioni dei suoi agricoltori. Pure Giorgia Meloni, una volta tanto sulla stessa linea di Parigi, non risparmia critiche: «Il mio partito in Ue ha votato contro gran parte delle questioni criticate ora dagli agricoltori. La politica europea va cambiata». Il belga Alexander De Croo, presidente di turno dell'Ue, non è da meno: «Le preoccupazioni degli agricoltori sono legittime».

Il pressing su Von der Leyen sortisce un primo effetto. Insieme a De Croo e al premier olandese Rutte incontra una

delegazione di agricoltori. «È giusto dire - ammette la presidente della Commissione - che i nostri agricoltori hanno dato prova di resilienza. Gli agricoltori possono contare sul sostegno dell'Ue». E promette di ridurre gli oneri amministrativi che gravano sul settore.

È un primo passo ma per i manifestanti dei trattori non basta. Non è escluso che domani la protesta continui. E tra i leader, ormai in campagna elettorale per le Europee, si fa largo l'ipotesi di un Consiglio europeo straordinario. © RIPRODUZIONE RISERVATA





### Le proteste nella capitale belga

Nelle foto sopra e a sinistra tre momenti della manifestazioni degli agricoltori arrivati ieri da tutta Europa a Bruxelles. Sotto, lo striscione portato da Coldiretti



### ▲ Il vertice

Un incontro dei leader europei a margine del Consiglio straordinario. In foto, in senso orario: Ursula von der Leyen, Charles Michel, Emmanuel Macron, Giorgia Meloni, Viktor Orban e Olaf Scholz